

STORIA ROMANA

Scienze dei Beni culturali; Storia

Diciannovesima lezione:

10-04-2024



PER UNA STORIA DEL BENESSERE A ROMA ANTICA

I giudizi e le politiche sulla *salubritas*
dalla supremazia di Pompeo a quella di Cesare

IX. *Porticati e zone di passaggio dietro la scena*

1. Dietro la scena vanno costruiti dei porticati che offrano un riparo agli spettatori nel caso in cui lo spettacolo venga interrotto da improvvisi temporali, e che saranno utilizzati anche dagli attori per i preparativi¹⁰⁹. E così abbiamo i portici di Pompeo

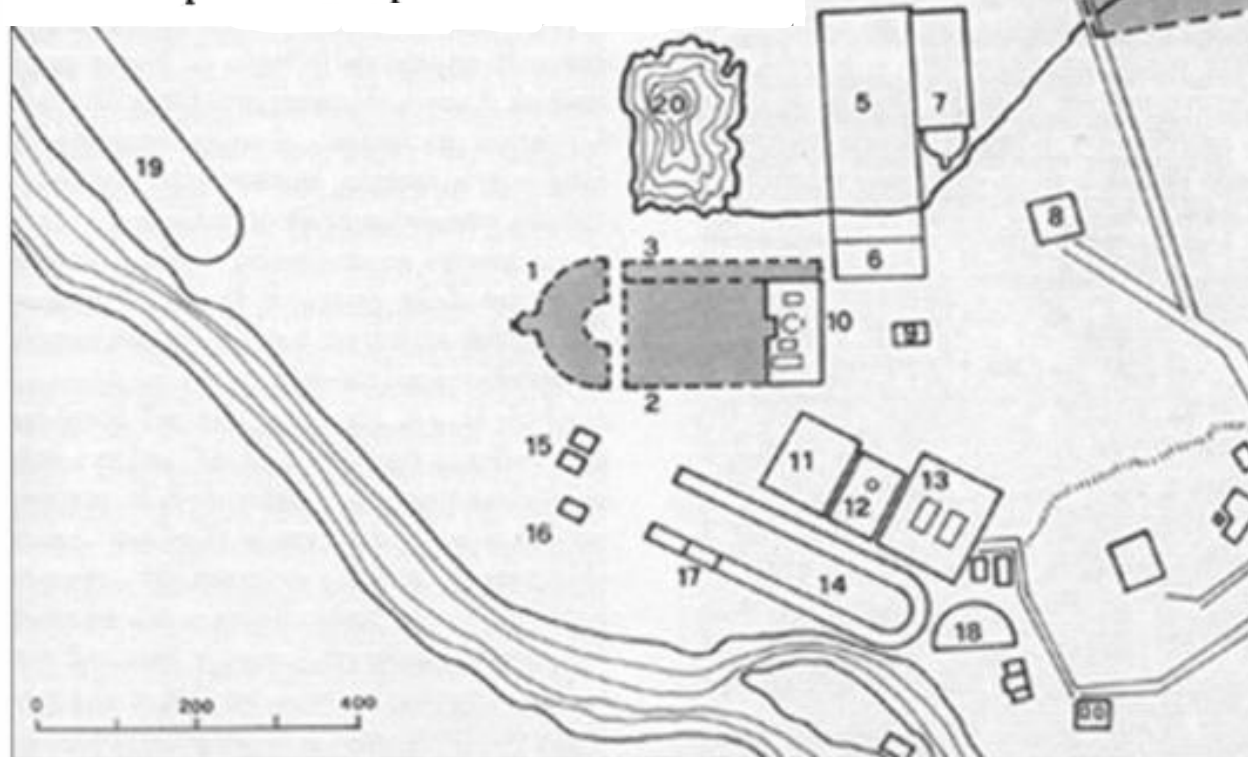


Fig. 78. Il Campo Marzio tardo-repubblicano e gli interventi di Pompeo (in grigio). 1. Teatro di Pompeo; 2. Portici di Pompeo; 3. *Hecatostylum* o *porticus ad nationes*; 4. Villa urbana di Pompeo; 5. *Saepta*; 6. *Diribitorium*; 7. Tempio di Iside; 8. *Ara Martis*; 9. Tempio delle Ninfe; 10. *Porticus Minucia* e templi di Largo Argentina; 11. *Porticus Octavia*; 12. Tempio di Ercole e delle Muse; 13. *Porticus Metelli*; 14. Circo Flaminio; 15. Templi di Nettuno e di Marte; 16. Tempio di Ercole Custode; 17. Tempio dei Castori; 18. Teatro ligneo *ad Apollinis*, templi di Apollo e di Bellona; 19. *Trigarium* e *Tarentum*; 20. *Palus Caprae* (dis. M. Monella).

IL PROGRAMMA
URBANISTICO DI
POMPEO |
TRA 63 E
52 A.C.

Val. Max. *Dicta et facta memorabilia: de institutis antiquis* 2.4

[6] Col crescere della potenza di Roma crebbero anche in magnificenza i giochi sacri. In tale spirito Quinto Catulo, imitando la mollezza dei Campani, fu il primo a far coprire con teloni gli spazi riservati agli spettatori . Primo fra tutti, Cneo Pompeo rimediò al caldo che disturbava gli spettacoli estivi, facendo deviare nelle vicinanze dei ruscelli di acqua fresca.

UN'ALTRA PROSPETTIVA TRA IL 47 E IL 45 A.C.

Varr., LL 9.69. *Sic aquae caldae ab loco et aqua, quae ibi scateret, cum ut colerentur venissent in usum nostris, cum **aliae ad alium morbum idoneae essent**, eae cum plures essent, ut Puteolis et in Tuscis, quibus utebantur, multitudinis potius quam singulari vocabulo appellarunt.*

Così le acque termali, dal momento che iniziarono ad essere abitualmente frequentate per via del luogo e dell'acqua che vi scorreva, essendo **idonee ora per un malanno ora per un altro**, ed essendo varie le acque che venivano utilizzate, come a Pozzuoli e in Etruria, le chiamarono con un nome al plurale anziché al singolare.

UNA VIA DI COMPROMESSO TRA SALUBRITÀ E POLITICA

Cic. *fam.* 9.2.3-5 | a Varrone. 22 aprile 46 a.C. *Haec ego suspicans adhuc Romae maneo [...] Habes rationem mei consilii; tibi igitur hoc censeo: latendum tantisper ibidem, dum defervescat haec gratulatio, et simul, dum audiamus, quemadmodum negotium confectum sit; confectum enim esse existimo, magni autem intererit, qui fuerit victoris animus, qui exitus rerum [...]. Te vero nolo, nisi ipse rumor iam raucus erit factus, ad Baias venire; erit enim nobis honestius, etiam cum hinc disceserimus, videri venisse in illa loca ploratum potius quam natatum. Sed hoc tu melius; modo nobis stet illud: una vivere in studiis nostris, a quibus antea delectationem modo petebamus, nunc vero etiam salutem; non deesse, si quis adhibere volet, non modo ut architectos, verum etiam ut fabros, ad aedificandam rem publicam [...]; si nemo utetur opera, tamen et scribere et legere πολιτείας et, si minus in curia atque in foro, at in litteris et libris [...] gubernare rem publicam et de moribus ac legibus quaerere.*

Immaginando queste reazioni rimango ancora a Roma (...) Ora sai la ragione della mia decisione. Quanto a te, sono del parere che tu debba rimanertene nascosto lì per un po' di tempo, mentre ribolle questa esplosione di gioia e finché sappiamo anche come si è conclusa questa faccenda; infatti penso che si sia conclusa. Sarà molto importante vedere l'atteggiamento del vincitore e l'esito degli avvenimenti [...] **Non voglio che tu vada a Baia**, se questo rumore non si sarà prima attenuato. Per noi infatti sarà **più onorevole**, anche quando ce ne andremo di qui, **dare l'impressione di essere andati in quei luoghi per piangere piuttosto che per nuotare**. Ma questo lo valuti tu meglio di me; purché rimanga fermo per noi il proposito di vivere insieme dedicandoci ai nostri studi **ai quali un tempo chiedevamo solo piacere, ora anche salvezza**; e di non sottrarci se qualcuno vorrà avvalersi di noi, non solo come architetti, ma anche come artigiani, per ricostruire lo stato [...] e se nessuno ricorrerà alla nostra opera, di scrivere e leggere opere di contenuto politico, e servire lo stato e riflettere sui costumi e sulle leggi, se non nella curia e nel foro, almeno negli scritti letterari e nei libri.

IL PIANO
REGOLATORE
DE URBE
AUGENDA DI
CESARE |
45 A.C.

330 (XIII, 33a)

Scritta nella villa di Tuscolo, forse il 9 luglio del 45.

CICERONE AD ATTICO

[1] Stavamo parlando di Varrone: come il lupo della favola. Egli è venuto realmente a farmi visita e proprio in un'ora tale che è stato inevitabile trattenerlo¹. Ma io mi sono regolato in modo da non strappargli di dosso il mantello². Tengo bene a mente il tuo detto «Essi erano molti e noi eravamo impreparati». Che importa? Poco dopo è venuto Gaio Capitone³ insieme con Tito Carrinate⁴. Quanto a costoro, io ho sfiorato a malapena il loro mantello⁵. Tuttavia sono rimasti e la cosa è stata gradevole. Ma la conversazione avviata da Capitone è caduta sull'ampliamento dell'Urbe; sul fatto che il corso del Tevere subisce una deviazione all'altezza del ponte Milvio, sino a fiancheggiare le colline Vaticane; sul fatto che il campo Marzio viene coperto di edifici, quindi l'altro campo, cioè il Vaticano, diventa, per così dire, come il campo Marzio. «Che intendi dire con questo?» soggiungo io, «c'era solamente che volevo partecipare alla vendita all'asta per vedere, se mi riusciva ad un prezzo conveniente, di acquistare i giardini di Scapula». «Guardati dal farlo» disse lui; «la legge in questione sarà approvata, perché lo vuole Cesare». Mi sono sobbarcato senza difficoltà a sentir esporre il fatto, però sopporto di malanimo che stia accadendo tutto ciò. Ma tu che ne dici? A ben riflettere, che cosa vado domandando? Tu conosci la scrupolosa attenzione che pone Capitone nello scovare le novità.

IL PIANO
REGOLATORE
DE URBE
AUGENDA DI
CESARE |
45 A.C.

334 (XIII, 35-36)

Scritta nella villa di Tuscolo il 13 luglio del 45.

CICERONE AD ATTICO

[1] Oh! Che cosa indegna! Il tuo omonimo¹ sta progettando l'ampliamento di Roma, città che egli ha visto per la prima volta negli ultimi due anni, ed a Cesare è parsa non abbastanza grande l'estensione dell'Urbe che è in grado, eccome!, di contenere anche lui, sì proprio lui!². Dunque su questo punto aspetto una tua lettera.

334. 1. L'architetto, che fece il progetto di ampliamento per assecondare le direttive di Cesare, potrebbe aver assunto il nome *Caecilius*, ovvero *Pomponius*, quando ottenne la cittadinanza romana.

2. Cicerone vuol dire che Cesare, pur con tutte le sue vittorie e la sua potenza, è troppo piccolo rispetto alla grandiosità imperitura dell'Urbe.